

# IN QUESTO NUMERO IL DISCORSO DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 146 - Tel. 67.121, 67.521, 67.409, 67.545  
**ABBONAMENTI:** Un anno . . . L. 6.250  
Un semestre . . . 3.250  
Un trimestre . . . 1.700

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**PER UN PATTO DI PACE  
FRA I CINQUE GRANDI**

450 mila firme a ROMA  
100 mila firme a COSENZA  
100 mila firme a PESARO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 156

MARTEDI' 3 LUGLIO 1951

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## LA COREA PRONTA AD INIZIARE LE TRATTATIVE DAL 10 AL 15 LUGLIO A KAESONG

# La grande politica di pace di Stalin ha aperto la via alla tregua in Corea

### Il comunicato di Radio Phyongyang - Morrison dichiara ai Comuni di ritenere che la proposta coreana sarà accettata - Grande impressione negli ambienti dell'ONU - Il boia Si Man Ri rifiuta la cessazione del fuoco

Tra qualche giorno in Corea le armi taceranno. Il fuoco, le bombe, le nappalm cesseranno di martellare un Paese ridotto ad apocalittica rovina: sarà forse finita per sempre quella guerra spirituale, quella guerra-bikini, come l'hanno chiamata gli americani, che è costata in morti milioni di persone, tra combattenti e civili. Sarà chiuso così quello che Marshall ha chiamato « solo un incidente nella situazione mondiale », un « incidente » che ha distrutto le risorse economiche vitali di un popolo, un « incidente » che ha lasciato un intero paese senza case e pieno di miseria, di dolori, di malattie e di strazi. La Corea, il Paese del « bel mattino », conosce oggi solo il negro degli incendi e la polvere degli edifici frantumati. Quei milioni di morti sono il prezzo pagato dai popoli alla politica delle cosiddette « zone di forza » del presidente Truman, sono il prezzo di un esperimento che tornerà certamente a condannare l'indivisibile politica imperialistica e militarista.

Una proposta per una tregua in Corea è stata avanzata da Malik, da quello stesso Malik che subito, agli inizi del conflitto, intervenne al Consiglio di Sicurezza per denunciare la illegalità delle decisioni prese e affinché tutta la questione fosse rimessa ai principi e alle norme della Carta dell'ONU. Gli Stati Uniti di prepotenza agirono sul Consiglio di Sicurezza, passarono sopra la procedura, violarono l'umanità, ignorarono i termini interni e civili del conflitto su questi due punti: « Si lascia in Corea un fronte di guerra » e « Si lascia in Corea un fronte di guerra ».

Nell'ultima giornata dei lavori del Comitato Centrale, il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., ha pronunciato il seguente intervento:  
« Ricordo che in una riunione del Comitato Centrale, eravamo arrivati a due conclusioni: avevamo constatato da un lato un processo di erosione delle basi organizzative della D.C. dall'altro avevamo constatato un logorio di tutte le argomentazioni anticomuniste, per cui, mentre da una parte vedevamo il partito dominante perdere forze nel Paese e a poco a poco, dall'altra sentivamo che le sue argomentazioni di lotta contro di noi facevano meno presa nelle masse. Il risultato elettorale conferma in pieno queste due costatazioni. Possiamo dire che tanto nell'una quanto nell'altra direzione si è andati avanti per la strada sbagliata. Il processo di erosione del partito dominante si è tradotto in un largo distacco di elettori dal partito della Democrazia cristiana e in un inafferrabile scacco politico della D.C. Quest'ultimo scacco politico è stato in parte compensato dal risultato elettorale, che avrebbe dovuto avere inevitabilmente, dalla legge elettorale elaborata dalla Democrazia cristiana o suggerita da essa, un risultato di parità o a quasi scacco ».

Se vi è stato però un largo distacco di elettori non vi è stato scacco, eccetto in qualche località. La lotta vittoriosa dei comunisti e del popolo della Oltreoceano, l'imperialismo straniero e contro i traditori e gli sfruttatori è stata in tutti questi anni seguita con la tenerezza di un colosso sempre e con ferrea volontà.

La terza osservazione che intendiamo fare riguarda una certa perplessità del popolo elettorale, per cui si sono avuti un milione e non so quanti voti annullati e uno spostamento di voti verso partiti che più o meno hanno fatto nel passato recente la stessa politica della D.C., ma che non sono democristiani. Lo spostamento di voti dai d.c. ai liberali è difficile qualificarlo altrimenti come un segno di perplessità del corpo elettorale, perché il Partito Liberale, non ha presentato, circa le questioni più gravi del momento, una politica diversa da quella della Democrazia cristiana, né per l'estero né per l'interno. Lo stesso vale per il Partito Liberale (continua in 3. pagina 1. colonna)



### PALMIRO TOGLIATTI INDICA AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. I COMPITI DI LOTTA CONTRO LA GUERRA E LA MISERIA

## Portare in avanti un più largo fronte del lavoro per imporre la nuova politica chiesta dal popolo con il voto

Le forze del lavoro sono la maggioranza numerica, elettorale, coscienza della necessità di cambiare radicalmente politica - Unità del popolo contro la frattura creata nel Paese dalla Democrazia Cristiana - La lotta per la riforma agraria, industriale, della previdenza e dell'assistenza sociale

Nell'ultima giornata dei lavori del Comitato Centrale, il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., ha pronunciato il seguente intervento:  
« Ricordo che in una riunione del Comitato Centrale, eravamo arrivati a due conclusioni: avevamo constatato da un lato un processo di erosione delle basi organizzative della D.C. dall'altro avevamo constatato un logorio di tutte le argomentazioni anticomuniste, per cui, mentre da una parte vedevamo il partito dominante perdere forze nel Paese e a poco a poco, dall'altra sentivamo che le sue argomentazioni di lotta contro di noi facevano meno presa nelle masse. Il risultato elettorale conferma in pieno queste due costatazioni. Possiamo dire che tanto nell'una quanto nell'altra direzione si è andati avanti per la strada sbagliata. Il processo di erosione del partito dominante si è tradotto in un largo distacco di elettori dal partito della Democrazia cristiana e in un inafferrabile scacco politico della D.C. Quest'ultimo scacco politico è stato in parte compensato dal risultato elettorale, che avrebbe dovuto avere inevitabilmente, dalla legge elettorale elaborata dalla Democrazia cristiana o suggerita da essa, un risultato di parità o a quasi scacco ».

Se vi è stato però un largo distacco di elettori non vi è stato scacco, eccetto in qualche località. La lotta vittoriosa dei comunisti e del popolo della Oltreoceano, l'imperialismo straniero e contro i traditori e gli sfruttatori è stata in tutti questi anni seguita con la tenerezza di un colosso sempre e con ferrea volontà.

La terza osservazione che intendiamo fare riguarda una certa perplessità del popolo elettorale, per cui si sono avuti un milione e non so quanti voti annullati e uno spostamento di voti verso partiti che più o meno hanno fatto nel passato recente la stessa politica della D.C., ma che non sono democristiani. Lo spostamento di voti dai d.c. ai liberali è difficile qualificarlo altrimenti come un segno di perplessità del corpo elettorale, perché il Partito Liberale, non ha presentato, circa le questioni più gravi del momento, una politica diversa da quella della Democrazia cristiana, né per l'estero né per l'interno. Lo stesso vale per il Partito Liberale (continua in 3. pagina 1. colonna)

## IL P.C.I. AL PARTITO COMUNISTA CINESE

La grande iniziativa lanciata dalla CGIL, in tutto il Paese, per una sottoscrizione popolare in favore delle 5.000 nostre lavoratrici delle « Reggiane », ha incontrato un entusiasmo e generoso concorso presso tutti gli strati della popolazione. L'ufficio stampa della CGIL ha diramato, ieri, il seguente comunicato:  
« L'iniziativa della CGIL, annunciata sabato, per una grande sottoscrizione nazionale di solidarietà con le lavoratrici delle « Reggiane », ha trovato la pronta adesione di larghe masse di lavoratori e di popolari fra gli operai e contadini. La tenacia di cui esso è esempio, è quasi leggendaria. »

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA PER LA PACE IN COREA

Con una calorosa ovazione, il Consiglio comunale di Roma ha ieri approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno che reca le firme di Marisa Cinciari-Rodano (B.D.P.), Giordani (d. c.), Lizzardi (B.D.P.), Cingolani (d. c.), Montesi (ind. del B.D.P.), Caronia e Libotte (d. c.):

« Il Consiglio Comunale di Roma, interprete del profondo desiderio di pace che anima tutta la cittadinanza romana, si augura che l'armistizio in Corea, una volta concluso, possa riportare in quella martoriata terra la pace ed essere inizio di una distensione dei rapporti internazionali attraverso dirette amichevoli intese fra le grandi potenze, che garantisca la possibilità di pacifici rapporti di collaborazione fra tutti i popoli ».

La grande iniziativa lanciata dalla CGIL, in tutto il Paese, per una sottoscrizione popolare in favore delle 5.000 nostre lavoratrici delle « Reggiane », ha incontrato un entusiasmo e generoso concorso presso tutti gli strati della popolazione. L'ufficio stampa della CGIL ha diramato, ieri, il seguente comunicato:  
« L'iniziativa della CGIL, annunciata sabato, per una grande sottoscrizione nazionale di solidarietà con le lavoratrici delle « Reggiane », ha trovato la pronta adesione di larghe masse di lavoratori e di popolari fra gli operai e contadini. La tenacia di cui esso è esempio, è quasi leggendaria. »

## L'appello alla solidarietà con le « Reggiane », accolto entusiasticamente in tutta Italia

I dipendenti della C.G.I.L. sottoscrivono una giornata di lavoro - Tutti i partiti di Reggio per la ripresa immediata del lavoro nello stabilimento colpito dal governo

### Governo di liberali in Grecia?

Atene 2 - Il presidente Goukios ha dichiarato questa sera che, mentre l'impossibilità di trovare un'altra soluzione, procederà al dimissioni del suo governo democratico, vi continueranno a rimanere i liberali (comunisti) il nuovo governo di pacifica ripresa della democrazia.